

Il nuovo esercito norvegese : intervista con il maggior generale Sverre Økland

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **71 (1999)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247371>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il nuovo Esercito norvegese

INTERVISTA CON IL MAGGIOR GENERALE SVERRE ØKLAND (DA RIVISTA MILITARE)

Anche l'Esercito norvegese si trova ad affrontare la sfida del rinnovamento imposto dalle ristrettezze di bilancio e dal mutato scenario politico e strategico. Obiettivo da raggiungere: dar vita ad uno strumento ridotto quantitativamente ma flessibile, mobile e ben equipaggiato, in grado di far fronte a qualsiasi tipo di minaccia.

Qual è l'attuale situazione dell'Esercito norvegese? Quali sono le prospettive e quali i più importanti programmi pianificati?

Dal 1993, l'Esercito norvegese è stato ridotto di quasi il 50% in termini di numero d'unità e forza complessiva del personale. Le Brigate sono state ridotte da 13 a 6. Si può dire che l'Esercito è ridotto nella quantità, ma ciò è compensato dalla qualità delle forze combattenti, sostanzialmente accresciuta.

La ricostruzione delle restanti unità sta procedendo bene. La nuova organizzazione per il tempo di guerra della nostra principale unità combattente, la 6a Divisione, completata il 1° aprile '97, è operativa dal 1° gennaio '98. L'Esercito norvegese non è tuttavia in grado di modernizzare tutte le attuali unità. Il nuovo equipaggiamento è concentrato nella 6a Divisione e nelle unità destinate alle operazioni di supporto alla Pace: il resto dell'equipaggiamento è quello previsto dal quadro di battaglia della Guerra Fredda basato su 13 Brigate. Inoltre, come minimo 3 Brigate indipendenti saranno ammodernate con il nuovo sistema C2IS. Un grande sforzo è in corso anche per i sistemi di simulazione e di addestramento tattico. Il tutto per rendere possibile una transizione morbida da un esercito concepito per la «guerra d'attrito» a un esercito orientato verso la «guerra di manovra».

L'Esercito norvegese impiegherà all'incirca 2,5 miliardi di corone norvegesi l'anno per i nuovi equipaggiamenti per il periodo dal 1999 al 2004. Dal 2005 vi sarà un incremento fino a 3 miliardi di corone l'anno. Ciò dipende molto dagli sforzi fatti per ridurre i costi ordinari e di manutenzione (circa 4,5 miliardi l'anno).

I principali programmi d'approvvigionamento in fase di attuazione sono i seguenti:

- 104 veicoli da combattimento per la fanteria CV 9030;
- 12 sistemi MLRS;
- radio digitali VHF (multiruolo);
- C2IS esercito.

I principali programmi in fase di progetto sono:

- il nuovo MBT (carro da combattimento principale);
- armi controcarri a media gittata;
- sistema controaerei NASAMS;
- veicoli da trasporto per la fanteria leggera;
- sostituzione del sistema d'artiglieria M-109.

L'Esercito norvegese ha una lunga esperienza di operazioni di supporto alla pace, dalla Corea alla Bosnia. Oggi i soldati norvegesi, insieme ad altri commilitoni scandinavi, polacchi e baltici, prestano servizio nelle Brigate NORPOL di SFOR. Cosa significa questo per l'Eser-

cito norvegese e per la sua partecipazione alle operazioni di supporto alla pace?

In primo luogo tale partecipazione dà agli Ufficiali, uomini e donne dell'Esercito, un'occasione unica di prestare servizio all'interno di una formazione operativa multinazionale condotta dalla NATO. Ciò ci consente di attingere esperienze dall'applicazione pratica di principi, dottrine e regolamenti della NATO nel corso delle operazioni. Il che gioverà tanto all'individuo quanto all'Esercito.

In secondo luogo tali partecipazioni danno all'Esercito la possibilità di acquisire altre esperienze in materia di organizzazione, programmi addestrativi ed equipaggiamento.

Tuttavia la partecipazione sottrae grandi risorse ai nostri impegni nazionali, tanto che bisogna continuamente valutare l'equilibrio tra costi e benefici.

Finora, l'Esercito norvegese non ha assegnato unità di combattimento all'ARRC. Questa situazione cambierà nel futuro, ed i soldati norvegesi parteciperanno ad altre unità della struttura ARRC?

La Norvegia si è impegnata a partecipare alle Reaction Forces della NATO. Secondo il Libro Bianco '97-'98 del MoD, intendiamo mantenere l'attuale livello di contributo. Tuttavia, il Libro Bianco prevede anche che la questione dei nuovi impegni nella struttura della forza multinazionale della NATO possa essere lasciata al giudizio dell'autorità nazionale.

Inizialmente, potremmo fare in modo di mettere a disposizione dell'ARRC o dell'AMF (Esercito) formazioni minori di nuova costituzione. La Norvegia potrebbe inoltre assegnare alcuni Ufficiali al Quartier Generale dell'ARRC.

Negli anni della Guerra Fredda l'Esercito norvegese ha costituito la prima linea di difesa della NATO contro la struttura militare del Patto di Varsavia. Il fatto che la Russia sia un membro a tutti gli effetti del nuovo sistema di sicurezza euroatlantico potrà cambiare l'architettura dell'Esercito norvegese?

Durante la Guerra Fredda, l'Esercito norvegese aveva un'architettura basata sul concetto della «guerra d'attrito». Suo scopo principale era quello di mantenere libero quanto più territorio possibile, trattenendo l'invasore per dar tempo ai rinforzi alleati di arrivare. L'architettura dell'Esercito è ora fundamentalmente cambiata. Nel 1993, l'Esercito ha iniziato il processo di attuazione di un nuovo concetto basato sulla «guerra di manovra». L'istruzione degli Ufficiali e l'addestramento delle unità vengono di conseguenza

modificati per porli in linea col nuovo concetto. Inoltre, il Programma di approvvigionamento si sta ora concentrando su un equipaggiamento adeguato a un Esercito orientato alla «guerra di manovra».

Il compito principale dell'Esercito norvegese, come componente delle Forze Armate norvegesi, è quello di difendere la sovranità della Norvegia e di far parte di un'affidabile forza antinvasione in una parte del Paese, per il momento collocata solo nel nord della Norvegia. La Norvegia si affida tuttora ai rinforzi della NATO in uno scenario di invasione tradizionale.

Una parte del processo ancora in corso è la costituzione di una nuova dottrina dell'Esercito. Il documento «Dottrina tattica dell'Esercito» sarà ultimato nel '98 ed è ben coordinato con l'altro processo in corso, che è quello di stabilire una nuova dottrina nazionale comune.

Rafforzare una credibile capacità di resistenza alle invasioni rimane tuttavia il fulcro centrale dell'Esercito norvegese, mentre sempre molta enfasi si mette sulla partecipazione alle operazioni internazionali di supporto alla pace.

Oltre alla cooperazione con la NATO, l'Esercito norvegese ha una lunga tradizione di collaborazione con altre nazioni scandinave. Da quando le nazioni neutrali Svezia e Finlandia sono entrate a far parte dell'organizzazione alleata nel Partnership for Peace è cambiato qualche aspetto di questa cooperazione?

Per molti anni l'Esercito norvegese ha goduto di una fruttifera cooperazione con Svezia e Finlandia su base bilaterale, coprendo una vasta gamma di attività. Tra queste c'è lo scambio di frequentatori di istituti di Stato Maggiore, visite-scambio tra Accademie militari, competizioni sportive militari, riunioni e conferenze a livello Stato Maggiore. Inoltre è stata stabilita un'ampia cooperazione per gli acquisti di equipaggiamento militare tra i Paesi nordici. Questi hanno goduto di una mutua e benefica cooperazione nella partecipazione alle missioni delle Nazioni Unite. È stato costituito un ente ufficiale, il NORCAPS, per coordinare i contributi delle nostre nazioni. L'istituzione dell'ancor più recente SHIRBRIG (Stand By High Readiness Brigade) per le operazioni delle Nazioni Unite ha dato alla cooperazione un'ulteriore prospettiva. I paesi nordici hanno anche l'impegno di condurre annualmente le esercitazioni «Nordic Peace». Lo scorso anno l'esercitazione si è svolta in Norvegia e quest'anno avrà luogo in Svezia.

Come effetto generale, l'integrazione della Svezia e della Finlandia nel Partnership for Peace ha rafforzato e offerto nuove prospettive a una cooperazione già collaudata tra queste nazioni confinanti.

L'Esercito norvegese ha incrementato la componente professionale e ridotto il numero dei coscritti. Continuerà su questa via in modo da avere un Esercito esclusivamente di professionisti oppure manterrà il servizio di leva?



L'Esercito norvegese non ha unità completamente professionali, anche se abbiamo alcuni soldati professionisti. La leva ha un ruolo importante nel nostro Paese e sarà sempre uno dei principali elementi del nostro Esercito. Tutti i cittadini maschi, fisicamente e mentalmente adatti, hanno obblighi di leva in un'età compresa tra i 19 ed i 44 anni. Le donne possono arruolarsi solo come volontarie. La maggior parte dei coscritti riceve un addestramento iniziale di 12 mesi. Alcuni meno. Al completamento di questo periodo di addestramento, i coscritti vengono congedati ed assegnati ad una specifica unità. Fino all'età di 44 anni il cittadino viene richiamato ad intervalli regolari per aggiornare l'addestramento e fare esercitazioni sul campo. Intendiamo mantenere il sistema della leva obbligatoria e non vi sarà in futuro alcun Esercito di professionisti in Norvegia. Soluzioni diverse dalla leva non assicurano il numero necessario di soldati e non possono ottenere il consenso popolare.

Una forza a larga base di professionisti esige grande impegno in campo sociale. Cosa farà l'Esercito norvegese per aiutare il suo personale professionista?

Alcuni anni fa, l'Esercito norvegese iniziò a concentrare l'attenzione sulle famiglie degli Ufficiali. L'Esercito vuole che gli Ufficiali si trasferiscano con le loro

Durante la Guerra Fredda, l'esercito norvegese aveva un'architettura basata sul concetto della «guerra d'attrito».

Dal 1993 ha iniziato il processo di attuazione di un nuovo concetto basato sulla «guerra di manovra».

Il concetto di difesa della Norvegia è basato sulle unità di mobilitazione. L'Esercito norvegese non ha unità composte totalmente da professionisti.

famiglie nelle sedi di assegnazione. Quattro sono le questioni che interessano l'Esercito:

- possibilità d'istruzione per il coniuge;
- possibilità di lavoro per il coniuge. Il sistema norvegese poggia su famiglie con due attività e l'economia familiare si basa su due redditi;
- asili nido: cerchiamo di assicurare che vi sia offerta di asili per bambini di età compresa tra 1 e 6 anni;
- una soddisfacente qualità degli alloggi.

Il personale femminile fa parte già da parecchi anni dei ranghi dell'Esercito norvegese. Se possibile, potrebbe fare una breve storia ed un'analisi di questa componente e dirci quali sono le prospettive per le donne nell'Esercito norvegese?

Oggi le donne sono pienamente integrate in tutti i campi dell'Esercito norvegese. Tale integrazione è iniziata nel 1977, quando la Scuola Aspiranti Ufficiali, servizi non combattenti, fu aperta alle donne. Nel 1983 le donne furono ammesse come volontarie al servizio ordinario iniziale e nel 1984 poterono accedere a tutte le categorie.

Attualmente, il grado più elevato per una donna nel nostro Esercito è quello di Maggiore, ma nel servizio NATO-Nazioni Unite abbiamo Tenenti Colonnelli in servizio temporaneo.

Nel 1997 le Forze Armate norvegesi stabilirono un piano strategico per la parità tra i sessi che si riduce a due importanti questioni:

- come convincere le donne a far domanda per entrare nella Scuola Aspiranti Ufficiali;
- come orientarle a scegliere la carriera militare come impiego per la vita.

Con la soluzione di questi problemi, che costituiscono il nostro documento di lavoro, speriamo di raggiungere, entro il 2005, una percentuale di donne in servizio nell'Esercito di almeno il 7%.

Rispetto ai bilanci della difesa di altri Paesi membri della NATO, quello della Difesa norvegese ha mantenuto i livelli del periodo della Guerra Fredda e state ancora cercando di incrementare la quota destinata agli approvvigionamenti. Come si spiega?

Come ho già detto nella risposta alla prima domanda, per poter incrementare la quota di bilancio per gli approvvigionamenti, dobbiamo ridurre i costi ordinari e di manutenzione.

Nei prossimi anni, il bilancio della difesa verrà probabilmente mantenuto al livello attuale. Considerando la continua crescita dei prezzi dei nuovi equipaggiamenti, l'unica possibilità che abbiamo per finanziare le nuove acquisizioni è quella di ridurre i costi dell'O&M dell'Esercito in tempo di pace. Per raggiungere questo obiettivo si dovrà ulteriormente ridimensionare la consistenza dell'Esercito di pace. Non è un processo facile, ma ho fiducia di poter raggiungere lo scopo di ristrutturare il nostro Esercito secondo i piani stabiliti.

La Guardia Nazionale è un elemento importantissimo del sistema di difesa norvegese. Qual è la storia di questa istituzione e come si rapporta alla società civile e al mondo militare?

La Guardia Nazionale norvegese fu istituita dopo la seconda guerra mondiale. La sua missione è quella di assicurare la mobilitazione generale e di supportare le operazioni di Esercito, Marina e Aeronautica.

Pronti in ogni parte del Paese in meno di quatt'ore dall'allarme, 83.000 Ufficiali e soldati addestrati annualmente, sono davvero all'altezza dello slogan della Guardia Nazionale: Everywhereanytime (sempre ovunque). La Guardia Nazionale di terra, costituita per la maggior parte di unità a livello di plotone e compagnia, svolge compiti di difesa del territorio; quella navale perlustra le acque costiere con numerosissime piccole navi; quella aerea effettua operazioni di difesa delle basi aeree. In molte occasioni l'organizzazione decentralizzata della Guardia Nazionale è stata di grande aiuto per le autorità locali in emergenze di pace.

Come gli altri servizi, la Guardia Nazionale è comandata da un Capo di Stato Maggiore. I 18 comandanti di distretto sono Ufficiali di carriera. In tempo di guerra, però, la Guardia Nazionale di terra opera sotto il comando dei comandanti territoriali dell'Esercito. La quota annuale sul bilancio militare per la Guardia Nazionale è meno del 5%.

La crescente «professionalizzazione» delle Forze Armate esalta il ruolo degli elementi della riserva. Lo sviluppo tecnologico ed i costi finanziari costituiscono un handicap per l'interoperabilità tra forze regolari e di riserva?

Il concetto di difesa della Norvegia è basato sulle unità di mobilitazione. L'Esercito norvegese non ha unità composte totalmente da professionisti. Per noi è di importanza vitale tenerlo presente al momento dell'acquisizione delle nuove tecnologie e dell'adozione di nuove tattiche. Sembra esserci una tendenza della nuova tecnologia militare a una maggiore semplificazione che riduce i tempi di addestramento per acquisire l'abilità necessaria ad usarla.

Nello sviluppare nuovi materiali, prendiamo in considerazione le capacità delle unità di mobilitazione di imparare ad usare il materiale specifico durante i periodi di richiamo per l'aggiornamento dell'addestramento.

In Norvegia diamo anche molta importanza all'uso di tecniche di addestramento supportate dalla tecnologia e da simulatori. Siamo così in grado di ridurre i costi dell'addestramento.

Dal momento che non abbiamo forze regolari, intese nel senso classico, non abbiamo problemi di interoperabilità.

Il rimpasto del sistema di comando, controllo e comunicazione del la NATO – prima con la fusione di AFNOKIH con UKAIR e la conseguente costituzione di AFNORTHWEST, ed ora

con la sua integrazione in AFCENT – cambierà in qualche misura il contributo dell'Esercito norvegese alla sicurezza e stabilità del Nord Europa?

La riduzione della struttura di comando della NATO avvenuta negli ultimi dieci anni è solo un adattamento alle mutate esigenze di sicurezza, ed i nuovi e diversi compiti previsti ne sono il risultato.

Il contributo dell'Esercito norvegese alla NATO non è influenzato da questi cambiamenti, anche se le nuove missioni della NATO potranno accrescere il ricorso alle nostre Reaction Forces.

In passato, i piani d'emergenza della NATO hanno destinato forze rilevanti, unità e soldati americani, britannici, canadesi e tedeschi, alla difesa della Norvegia. La nuova situazione strategica della regione settentrionale ha modificato gli impegni degli alleati a favore dell'area?

Come da tradizione, il contributo principale proviene dagli Stati Uniti con il Nordway Air Landed Marine Air Ground Task Force, NAL MAGTF. Inoltre, vi sono diverse unità delle Reaction Forces dell'Alleanza e 2 gruppi d'artiglieria (GE e US) nella Composite Force della NATO (NCF). Il Regno Unito e i Paesi Bassi hanno funzioni preminenti nei piani di rinforzo per la Norvegia, al pari della Forza Anfibia comune UK/NL (Gran Bretagna/Olanda). Il Allied Command Europe Mobile Force (Esercito)-AMF(L), infine, è primario strumento per la tempestiva gestione delle crisi nella nostra regione. ■

Il Maggior Generale Sverre Økland è nato il 4 gennaio del 1941.

Ha frequentato la Military Preparatory School and Military Matriculation degree, l'Accademia Militare, l'Army Staff College, lo Staff College Camberley e il Royal College of Defence Studies in Gran Bretagna. Promosso Tenente di Cavalleria nel 1966, ha prestato servizio presso la Scuola di Cavalleria e, successivamente, alla compagnia esplorante della Brigata North Norway. Con il grado di Capitano ha prestato servizio, tra l'altro, all'Accademia Militare in qualità di istruttore.

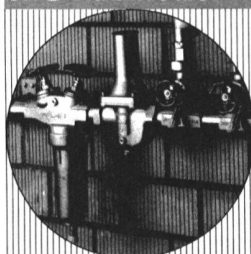
Dopo la promozione a Maggiore, avvenuta nel 1978, è stato Segretario di Sua Maestà e Ufficiale alle operazioni del Troms Land Defence District. Dal 1984 al 1987, dopo l'avanzamento al grado di Tenente Colonnello, ha prestato servizio presso l'ufficio dell'Ispettore di Cavalleria ed ha comandato un battaglione corazzato della Brigata North Norway.

Promosso Colonnello, nel 1987, è stato Comandante del Cavalry Regiment South fino al 1989, anno nel quale è stato promosso Brigadiere.

Nel 1992, da Maggior Generale, è stato Comandante del Land Command Vestlandet e, dal 1996, ricopre l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito norvegese.

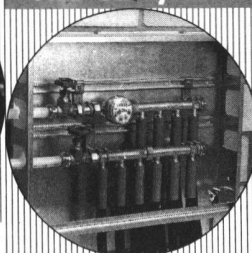
Il Generale Sverre Økland è decorato di National Service Medal e di Defence Service Medal with two stars.

JRG Rubinetteria



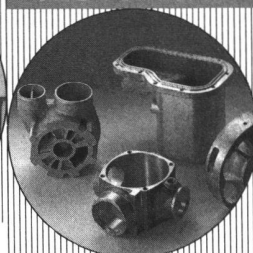
Rubinetteria di arresto, regolazione, sicurezza, affidabile e piacevole da usare

JRG Sanipex®



il sistema di installazione per acqua potabile fredda e calda, resistente alla corrosione

JRG Fonderia



in diverse leghe per l'industria meccanica e di apparecchi

JRG Gunzenhauser

Rubinetteria • Sanipex® • Fonderia

J.+R. Gunzenhauser AG, CH-4450 Sissach, Telefon (061) 98 38 44, Telefax (061) 98 47 86 / CH-6900 Lugano, Telefon (091) 923 47 64, Telefax (091) 922 62 84 / D-4600 Dortmund, Telefon (0231) 59 30 32+59 50 71, Telefax (0231) 59 04 23 / A-1090 Wien, Telefon (0222) 310 39 98-0, Telefax (0222) 310 39 99 75.